

31. Giuseppe SACCA. — Antonio Berlese.

Antonio Berlese nacque a Padova il 26 giugno 1863, da una distinta famiglia di origine olandese, nella quale il genio naturalistico si era già altre volte manifestato.

Giovanissimo, anzi ancora ragazzo, dava già prova delle sue particolari attitudini ed eccezionali doti di osservatore, studiando acari ed insetti a mezzo di un piccolo microscopio che aveva avuto la ventura di procurarsi. In quel tempo era professore di Zoologia all'Università di Padova il Canestrini, la cui attenzione fu attratta dall'ingegno del ragazzo, tanto che lo volle suo allievo e si degnò di pubblicare, in collaborazione con Lui, un'interessante nota di morfologia entomologica.

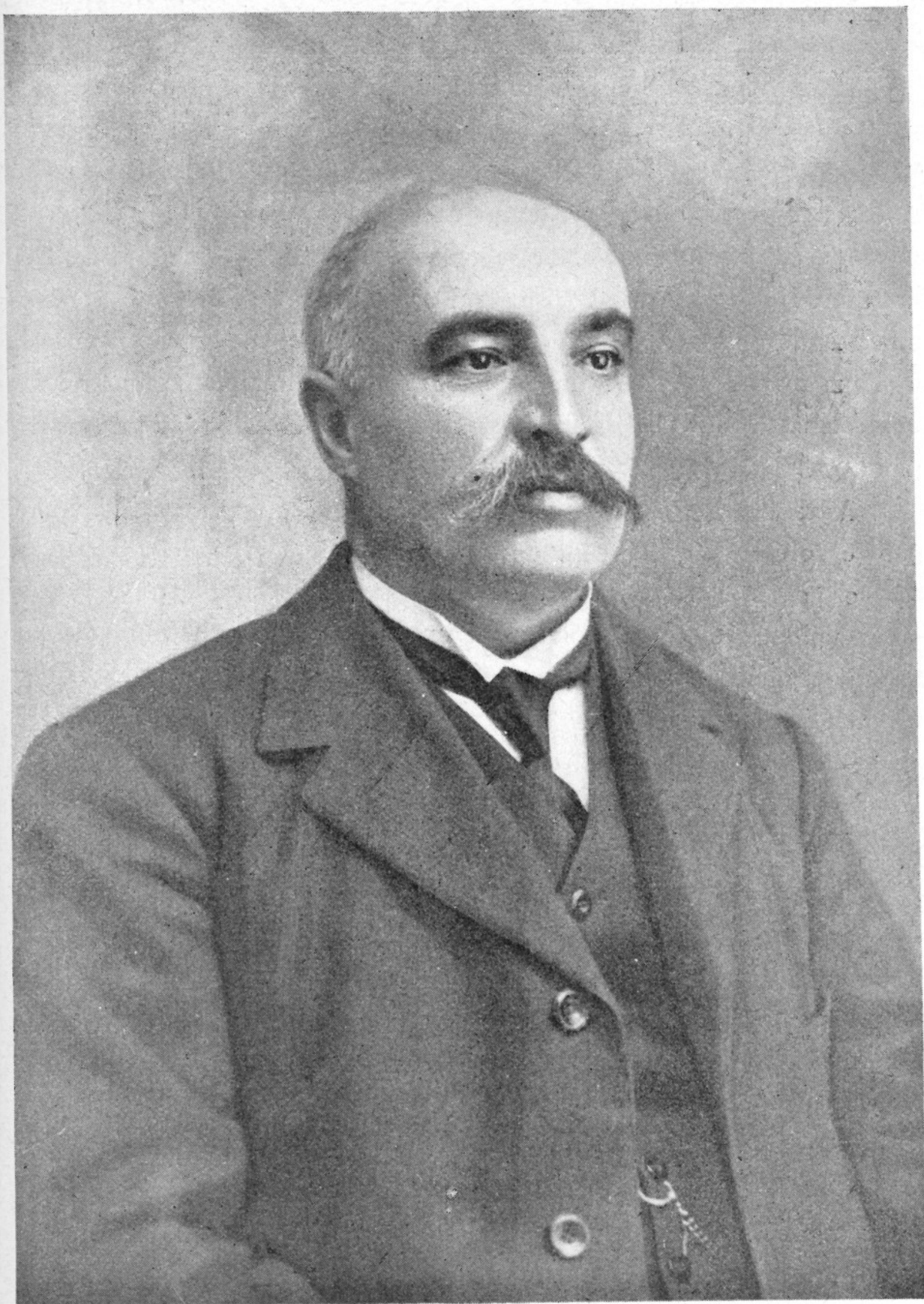
Presa la licenza liceale, si iscrisse alla facoltà di Scienze naturali e, sempre sotto la guida del Canestrini, proseguì i Suoi studi finchè si laureò, appena ventenne, nel 1884, dopo aver pubblicato una dozzina di lavori entomologici.

Una breve parentesi, durata cinque mesi, lo vide assistente di Anatomia umana a Padova; ma quel posto non era per Lui. Ben presto infatti lo lasciò, avendo ottenuto un posto di perfezionamento presso la Stazione di Entomologia agraria di Firenze, diretta dal Targioni Tozzetti; quivi rimase anche gli anni successivi, in qualità di assistente.

Nel 1890, a soli 27 anni, fu nominato professore straordinario di Zoologia generale ed agraria alla Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, dove fondò il gabinetto di Entomologia agraria e, nel 1900, fu promosso professore ordinario.

Nel 1903, morto a Firenze il Targioni Tozzetti, gli succedette nella direzione di quella Stazione di Entomologia agraria, dove era cominciata la Sua carriera e che, sotto la Sua illuminata guida, divenne una delle prime d'Italia.

Durante una villeggiatura, un colpo di carabina sfuggitogli inavvertitamente lo feriva a una gamba; un'infezione sviluppata in seguito al malaugurato incidente, poneva fine prematuramente alla Sua opera feconda, il 24 ottobre 1927.



Antoine
Bailey

Fra i Suoi lavori, il più importante per vastità è certamente quello che riguarda gli acari; la Sua attività in questo campo fu di una intensità senza pari al mondo. Bastano alcune cifre: oltre 1500 specie e ben 318 generi nuovi per la scienza furono da Lui descritti e sono tuttora per la massima parte conservati nella Sua magnifica collezione, che è una delle maggiori fra le esistenti. Il risultato di questi studi fu da Lui esposto in una grande opera dal titolo « Acari, Myriapoda, et Scorpiones, hucusque in Italia reperta » e che, pur essendo rimasta incompiuta, comprende 101 fascicoli ed è illustrata da un migliaio di tavole a colori, disegnate e dipinte con rara perizia da Lui personalmente.

Altra opera grandiosa e, purtroppo, rimasta anch'essa incompiuta (di tre volumi, due soli videro la luce) è quella dal titolo « Gli Insetti, loro organizzazione, sviluppo, abitudini, rapporti con l'Uomo ». Doveva essere un'opera di compilazione e di sintesi, ma reca anche numerosi contributi originali alla morfologia, alla biologia, alla fisiologia degli insetti conosciuti.

Anche nel campo pratico la Sua attività non mancò di lasciare tracce indelebili; e si esplicò soprattutto nella lotta contro gli insetti nocivi, sia mediante insetticidi, che mediante ingegnose attuazioni di lotta biologica.

In particolare, Egli preparò i primi insetticidi a base di olio di catrame che, opportunamente modificati, sono tuttora in uso.

A Portici, studiò e perfezionò il sistema di lotta contro la mosca olearia (*Dacus oleae*).

Fu poi l'ideatore di quella « miscela Berlese », a base di melassa avvelenata, che tanto utile si dimostrò in passato nella lotta contro la mosca domestica.

Cercò un parassita che distruggesse la cocciniglia del gelso (*Diaspis pentagona*) e le Sue ricerche furono coronate da successo: Egli potette infatti introdurre in Italia un piccolo calcidide endofago, che rispose ottimamente allo scopo e che nel 1906 fu descritto da Howard col nome di *Prospaltella berlesei*. Altro endofago, l'*Aphelinus mali*, fu da Lui acclimatato e diffuso in Italia, per realizzare la lotta contro il pidocchio lanigero del melo (*Eriosoma lanigerum*). Così pure ottenne la limitazione di una cocciniglia assai dannosa agli agrumi, la *Icerya purchasei*, mediante

l'acclimatazione di un piccolo coleottero predatore, il coccinellide *Novius cardinalis*.

Antonio Berlese va considerato come uno dei più elevati ingegni dell'entomologia mondiale, sia per la genialità che si rivela in tutte le Sue opere, sia per la straordinaria esuberanza della Sua produzione scientifica, che comprende ben 275 lavori.

Istituto Superiore di Sanità - Laboratorio di malariologia. 10 marzo 1947.
